Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 19 Settembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 225

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il trattato di lavoro col Brasile.

Il Brasile aspira da lungo tempo ad ottenere dal Governo d'Italia la promulgazione di una legge, che stabilisca un reciproco accordo sulla emigrazione italiana nella repubblica del Sud, dove le braccia dei nostri connazionali hanno largamente contribuito a dare civiltà e prosperità economica.

Troppo amara è la storia della nostra emigrazione al Brasile, troppe crudeltà e ben gravi delusioni subirono i figli del nostro popolo per poter così leggermente, senza serie garanzie che tutelino i sacrosanti diritti degli emigranti, riaprire facile la via dell'emigrazione, togliere insomma quelle restrizioni che sono state imposte dai trattamenti inumani cui furono vittime innocenti i nostri sobri e attivi lavoratori.

Io credo sia vivo nella memoria, in coloro che hanno avuto occasione di assistervi, lo spettacolo compassionevole di quelle frotte di emigranti che si accalcavano sui porti italiani, ritornanti in patria più miseri di quando partivano con la dolce illusione di trovare nella terra lontana, così poco ospitale, quella fortuna economica che costituisce il grande miraggio, la giustificata aspirazione d'ognuno.

E sarebbe il meno, se tutto si riducesse alla patita disillusione; ma i più ritornano col marchio delle sofferenze fisiche, con la virilità esausta per le malattie contratte che ne hanno fiaccata l'energia e la fibra robusta.

Purtroppo, la nostra emigrazione fu per lungo periodo d'anni abbandonata al suo destino, mentre la preoccupazione dei governi, cui incombeva un altissimo dovere di limitarla con provvedimenti restrittivi data l'esuberanza dell'esodo, venne trascurata; e solo quando l'eco dei lamenti fu giunta a tal segno da ripercuotersi vibratamente sulle terre native, si è sentita la necessità di provvedere e di rimediarvi.

Luigi Luzzatti, in uno dei suoi profondi e belli articoli che scrive frequentemente sul «Corriere della Sera» (e mi compiaccio altamente che egli adoperi la sua illustre penna così spesso pei giornali, onde illuminare il pubblico sulle più vitali questioni, poichè è inutile avere ingegno e competenza profonda quando questo e quella si tengono chiuse in sè) termina con le seguenti parole uno scritto sulla questione del futuro trattato di lavoro: «I trattati di lavoro richiedono una propria diplomazia, che ne tuteli all'estero la fedele esecuzione e non può essere sostituita dagli ambasciatori e dai consoli, che poggiano troppo in alto e non vedono le miserie della povera gente!»

E purtroppo è vero quanto dice l'illustre uomo di Stato. Scarsi o nulli sono i mezzi degli ambasciatori e dei consoli laggiù, per quanto si riferisce alla tutela e alla ricerca dei nostri connazionali emigrati.

Lo scrivente potrebbe raccontare numerosi episodi sulla trascuratezza ed impotenza delle nostre autorità al Brasile (parlo del Brasile in particolare; ma ciò si avvera anche per altre regioni); gli basta ricordare un esempio che lo riguarda personalmente.

Trent'anni fa emigrò al Brasile un suo parente, il quale nei primi otto anni tenne un'attiva corrispondenza con la famiglia rimasta in patria, e certo non faceva mistero laggiù della sua persona. Ebbene, da ventidue anni non si sa più nulla di lui, per quanto attive sieno state le pratiche iniziate dalle autorità locali per conoscerne la fine.

E' mai possibile che sparisca, sia pure nell'altra parte di mondo, in pieno secolo ventesimo la gente a quel modo, senza poterne sapere la fine, sia pure immatura?

Ciò dimostra chiaramente che le rappresentanze all'estero e segnatamente al Brasile purtroppo *poggiano troppo in alto* per scomodarsi ed abbassarsi a ricercare le miserie dei loro concittadini, o non hanno la voluta autorità per far valere i propri diritti.

Siccome il Friuli ha contribuito largamente alla emigrazione brasiliana, è nell'interesse non solo della economia e del decoro della intera nazione, ma anche interesse provinciale che il futuro trattato di lavoro, se verrà concordato, col Brasile, sia tale da dare affidamento che i figli del nostro popolo, trovino colà chi sappia seriamente difendere i loro diritti e i loro interessi.

Giuseppe Ferrante.

Questo numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina

Guerra fra l'Italia e l'Austria nel 1866.

Episodi avvenuti sul Torre dal luglio all'ottobre.

Il prof. Luigi Sutto, ha fatto dono, al nostro Museo del Risorgimento e al Municipio di Trivignano, di un gran quadro, nel quale sono disegnate cinque carte storiche degli avvenimenti che si svolsero sul Torre dal luglio all'ottobre 1866. Ciascuna carta è preceduta da alcune importanti notizie, raccolte da testimoni oculari, essendosi il prof. Sutto recato personalmente sui luoghi dove successero questi fatti, ora quasi dimenticati. Riproduciamo con piacere queste notizie, che ri vocano avvenimenti successi nel nostro Friuli.

I. FASE.

Il 24 luglio una pattuglia di cavalleria dell'esercito italiano, addetta al servizio di esplorazione, giunse a Clauiano. Colla guida del contadino Giuseppe Bosco, che aveva un buon cavallo, si portò a Viscone, poi a Nogaredo, a S. Vito diretta a Visco. Giunta a metà di quest'ultimo tratto di strada, fu sorpresa da un temporale; a grande velocità cercò di raggiungere Visco nel più breve tempo possibile. La guida, sempre innanzi alla pattuglia, entrò nel cortile dell'osteria Gioitti. Fu sparato un colpo di moschetto contro di lei dagli austriaci, lì pure ricoverati per ripararsi dal temporale. Fortunatamente il Bosco non fu colpito, ma al suo cavallo fu portato via un orecchio. Intanto, erano giunti gl'italiani e nel cortile ebbe luogo un breve combattimento. Un austriaco rimase ucciso e l'ufficiale, che comandava questa pattuglia, con due soldati, fu fatto prigioniero dai nostri. Il povero Bosco, rimasto nel cortile durante lo scontro, restò intontito e senza parola per più di un mese.

* * *

All'alba del 26 luglio, inseguendo i soldati austriaci in ritirata, giunsero a Trivignano tre reggimenti di cavalleria dell'esercito italiano; si fermarono fino alle 6, poi si dispersero per le strade vicine in direzione di Nogaredo. Alle ore 9, giunsero pure a Trivignano, sei battaglioni di bersaglieri e una brigata di artiglieria. Si fermarono pochi minuti e poi si diressero alla *Fornaciata*, dove, unitamente alla cavalleria, avvenne uno scontro cogli austriaci, i quali dovettero continuare la loro ritirata. Gl'italiani s'avanzarono; un battaglione di bersaglieri passò il Torre alla *Fornaciata*, dirigendosi a Versa.

II. FASE

Un battaglione di bersaglieri aveva già oltrepassato Nogaredo, quando seppe che un battaglione austriaco, partendo da Palmanova e passando per Jalmicco, era giunto a Nogaredo. Il battaglione di bersaglieri, che aveva già oltrepassato Nogaredo, veniva a trovarsi così in mezzo agli austriaci. Esso allora si allontanò dalla strada maestra e, indisturbato, si portò a S. Vito.

Il battaglione austriaco, pure indisturbato, si unì al resto dell'esercito, il quale si concentrò sulla riva destra del Torre.

Il battaglione di bersaglieri, che aveva passato il Torre alla Fornaciata, occupò Versa.

III. FASE

I soldati italiani, compresi i bersaglieri ritiratisi a S. Vito, si diressero verso il ponte sul Torre. In questa località ebbe luogo il combattimento, che cominciò alle ore 11 ant. Si racconta che uno squadrone di lancieri, visto sulla strada, che conduce al ponte, uno squadrone di ussari, a grande carriera si diresse verso il nemico. Il capitano dei lancieri andava innanzi ai suoi con velocità maggiore; raggiunti i nemici si precipitò su loro; ruppe le fila e rovesciò qualche soldato; ma egli veniva tosto dagli austriaci tagliato a pezzi. Nessuno ricorda il nome di questo valoroso; solo mi fu assicurato che fu sepolto nel cimitero di S. Vito. Gloria al dimenticato eroe!

Cartina del territorio
dove si svolsero gli avvenimenti qui narrati.

Al principiare del combattimento gl'italiani si trovarono esposti alle palle nemiche, perchè gli austriaci erano sopra le elevate sponde del Torre. Ma ben presto gli austriaci dovettero ritirarsi; il combattimento continuò sul ponte. Poco dopo il mezzogiorno gli austriaci, per non essere sopraffatti, incendiarono il ponte. Gl'italiani continuarono l'assalto.

In questo frattempo i bersaglieri, che avevano occupato Versa, appena udirono i primi colpi del combattimento, si ritirarono per la stessa via prima percorsa.

Alle ore 3 pom. gli austriaci innalzarono bandiera bianca e fecero sapere agl'italiani d'aver ricevuto avviso di un armistizio conchiuso. Infatti in questo stesso giorno, 26 luglio, fu firmato l'armistizio Nikolsbourg fra la Prussia e l'Austria.

Gli austriaci si ritirarono oltre l'Iudri; gl'italiani occuparono Versa.

I morti furono circa 100, sepolti a Nogaredo quelli che morirono per le ferite riportate, e a Crauglio gli uccisi nello scontro. Gl'italiani fecero circa 200 prigionieri, mandati prima a Trivignano e poi a Udine. I feriti italiani furono trasportati a Trivignano.

IV FASE

La tregua del 9 agosto, della durata di tre giorni, stabilì il Torre come confine provvisorio. Gl'italiani, in questo stesso giorno, si ritirarono da Versa. Coll'armistizio, a tempo indeterminato, che porta la data: *Cormons 12 Agosto*, ma che fu firmato sulla piazza di Sant'Andrat, frazione del Comune di Corno di Rosazzo, fu confermato il confine segnato dal corso del Torre, coll'aggiunta che fosse occupato dagli austriaci il territorio compreso nel raggio di sei miglia dal centro delle fortezze. Per quest'ultima ragione il territorio da Palmanova al Torre fino a Percoto fu rioccupato dagli austriaci.

* * *

Sul ritorno degli austriaci a Trivignano merita d'essere ricordato il seguente aneddoto.

Il tenente austriaco, giunto in paese per provvedere gli alloggi agli ufficiali, fu condotto dall'agente comunale al palazzo Rubini. Il castaldo, in friulano e a bassa voce, disse all'agente: la mia padrona — era la sig.ra Teresa Fabris vedova Domenico Rubini — mi ha ordinato che la stanza già occupata dal generale Cadorna, non sia profanata dagli austriaci, vuole che rimanga chiusa.

Dopo che furono assegnate tutte le stanze del palazzo agli ufficiali austriaci, il tenente, rivoltosi all'agente comunale e al castaldo, disse: *vualtris furlans, quand-che vês un todesch pes mans, si divertis a ciolilu pai...*; si fece aprire la stanza, fino allora rimasta chiusa e non consegnatagli, soggiungendo: *qui, dove dormì il gen.le Cadorna, dormirà il mio maggiore.*

Il tenente austriaco era il conte Ottaviano di Manzano, del vicino paese di Manzano; egli continuò a prestar servizio all'Austria, malgrado la sua terra fosse liberata dagli stranieri.

V FASE

La pace fra l'Austria e l'Italia, firmata a Vienna il 3 ottobre, stabilì il confine attuale fra i due Stati, e indicato nella qui unita cartina.

Divagazioni

Un centenario friulano: il co. Sigismondo Attems. — A proposito di una statistica: un suicidio eroico due secoli fa. — Il cuore di Madama di Pompadour e una lettera contro i letterati.

Non ricordo questo centenario nostrale, perchè i buoni friulani pensino a un *busto*: anzitutto perchè non vorrei fosse un busto... *di più*; in secondo luogo perchè avrei paura, in ogni caso, che si trattasse di un busto.... di gesso.

Intendami chi può... diceva il Petrarca, e ripetea, parodiando, lo Zorutti... proprio lo Zorutti: guardate ironie della sorte!

Son dunque ducent'anni che a Gorizia nasceva il co. Sigismondo Atttems, dall'antica famiglia che per quasi tutto il settecento riempì di sè la storia e la letteratura goriziana.

Gorizia, rimasta quasi la Beozia friulana, per tutto il seicento, diede in vece, nel secolo seguente, buono contributo d'uomini degni di ricordanza. Fra tutti, noi ricorderemo l'architetto Pacassi che fece il progetto della famosa villa imperiale di Schönbrunn, la Versailles di Vienna, per quanto a Gorizia non abbia lasciato ricordo di sè che in due fontane.

Il co. Attems dunque appartiene a questa fioritura settecentesca di artisti, di storici, di giurisperiti, di letterati: egli fu storico.

Cominciati gli studi a Gorizia, continuati a Modena, nel collegio famoso, si laureò in legge a Salisburgo.

Poi si diede ai viaggi e girò in lungo e in largo l'Italia, stringendo amicizia con più uomini dotti.

Di ritorno, si dedicò tutto allo studio della storia locale e alle pubbliche cariche. Ma in quello ebbe più fortuna che in queste, chè dopo essere stato vice-capitano di Gorizia e presidente del Tribunale, dopo essere stato fatto Ciambellano e consigliere di stato, si vide allontanato e dall'amministrazione e dalla corte, sotto l'accusa di aver abusato della sua posizione in vantaggio della propria famiglia.

Dicono che riuscisse a purgarsi dalle accuse, il fatto sta che fu reintegrato nelle cariche che occupava, o gli furono commutate in altre maggiori. Assicurano anche che la disgrazia in cui era caduto, abbia ad ogni modo, abbreviata la vita di lui, che morì, cinquant'enne, nel 1758.

Restano, a dargli diritto alla pubblica ricordanza e anche a questo cenno modesto, i titoli storici.

Raccolse in cinque volumi tutti i documenti che potè trovare riguardanti la sua famiglia, raccolse altri documenti riguardanti le cose goriziane più memorabili sotto i Conti e sotto Casa d'Austria; raccolse altre carte «intorno alle famiglie nobili e cittadine che posero dimora in Gorizia tanto sotto i conti che sotto gli Arciduchi»; raccolse, e commentò in modo favorevole a casa d'Austria, manoscritti, che uscirono in occasione delle contese sullo smembramento del Patriarcato d'Aquileia.

Giovò molto delle sue ricerche sulla cronologia patriarcale aquileiese, il De Rubeis; preparò nella sua parte fondamentale, il lavoro sulla storia dei conti di Gorizia, che il p. Frölich, per suo incarico, condusse a termine; fondò in fine a Gorizia la prima accademia, quella de' *Filomeleti*, primo centro intorno a cui per breve tempo si raccolsero gli intellettuali della allora piccola città.

Di stampato non lasciò nulla, e per questo è poco ricordato; ma giovò molto agli studiosi successivi, salvando e coordinando documenti e iniziando ricerche; giovò anche ai contemporanei, proteggendoli ed avviandoli sulla via degli studi patri.

Di questo almeno, se non delle sue dubbie virtù amministrative, gli dovrebbero esser grati i friulani; ma essi ormai son troppo dimentichi degli studi patrii, perchè questo sia un titolo alla loro ricordanza.

* * *

Leggo su di una rivista un interessante confronto fra il suicidio d'adesso e il suicidio di secoli fa. Oltre la quantità, che tutti sanno essere aumentata spaventosamente, anche il *modo* una volta era molto diverso, e diverse le concomitanti del suicidio.

L'autore del raffronto osserva giustamente che, mentre oggi il suicidio ha quasi sempre un'impronta di vigliaccheria, allora aveva per lo più le apparenze di un gesto eroico; e spesso anche lo era.

La morte volontaria per fame era uno dei mezzi più frequentemente usati: mezzo, che pochi tra quelli che oggi compiono l'atto insano, oserebbero addottare.

A confortar la sua tesi l'autore non cita esempi. Io ne vo trarre da due vecchi autori uno notevolissimo, che giova paragonare con certi vigliacchetti suicidi moderni; per esempio, con quello recentissimo del prete romano, che per compiere l'atto ebbe bisogno di farsi coraggio col bere.

Luigi di Boissy fu, dal 1730 al 1750, uno dei commediografi parigini più recitati e conosciuti, sia sul teatro francese, sia alla *commedia* italiana. Se la fama non ne è giunta sino a noi, si deve al fatto che molte sue produzioni riproducevano tipi del giorno, *très parisiens* ma *très* poco durevoli: del resto il suo *francese a Londra* suscitò un vero delirio, e fu forse il più gran successo del secolo, mentre una delle migliori commedie del tempo fu il suo *uomo del giorno o le apparenze ingannano*, che restò anche a lungo sulle scene.

La professione d'autore drammatico (ciò è risaputo) non fruttava allora, quello che frutta oggi, e nè meno una decima parte; sicchè il nostro uomo si trovò in breve a lottar con la più cruda indigenza.

Troppo magnanimo per abbassarsi a suppliche umilianti o a indegni guadagni, risolse di darsi la morte, non da vigliacchetto moderno, che cerca la via più breve per paura di pentirsi, ma con stoica fermezza.

Egli, la sposa annuente e un figlioletto di cinque anni (che, disse, non voleva abbandonarle alla compassione del mondo, in cui egli ne avea trovata sì poca), si chiusero in casa e risolsero di morir di fame: la morte più lenta e dolorosa, ma senza quella violenza che dà un carattere di insania crudele al suicidio; una morte, che potesse venir creduta un effetto naturale della fame che realmente pativano. Di più, voleva lasciar tempo alla moglie di pentirsi, e tempo a sè: forte, umano, e prudente ad un tempo.

Cominciarono, e proseguirono, coscienti, a bever la morte, eroicamente: gli amici battevano alla porta, battevano le donne che recavano intorno le ortaglie, ed essi non rispondevano.

Un amico, tra gli altri, essendo tornato più volte, e non ricevendo risposta, s'insospettì, cercò di aver notizie dai vicini, non ne ebbe, e allora ricorse al commissario del quartiere: fece atterrare la porta, e li trovò — nel terzo giorno del loro digiuno — languidi, scarnati, quasi moribondi.

Boissy non avea occhi che per guardare sua moglie ed ella lui; non erano seduti, ma appoggiati a due sedie vicine e si teneano fortemente stretti per mano.

L'amico, a quello spettacolo, indovinò subito di che si trattasse, e mise in opera tutta la sua forza di persuasione, per indurli ad accettare soccorso: impresa — dice uno dei due vecchi autori — in cui trovò non poche difficoltà, perchè si riputavano a disonore il non compire un suicidio così eroicamente condotto fin presso al suo termine, e del quale omai non gustavano che la dolcezza.

Non vi riuscì, infatti, che per mezzo del figliuoletto, ch'essi avevano deciso di nutrire fin che potevano, per non assistere alla sua morte.

Il bambino che stava attaccato alle ginocchia della madre moribonda, stese le sue piccole mani e unì le sue preghiere a quelle dell'amico.

I due sposi si commossero, e si lasciarono lentamente ricondurre alla vita.

L'amico e il commissario, partendo, lasciarono ai due infelici tutto il loro denaro. La nuova si sparse per tutto Parigi, e la Marchesa di Pompadour, la bella e scaltra favorita di Luigi XV, che pur avea il cuore sensibile non meno che lo spirito pronto, mandò subito al Boissy centocinquanta luigi, e poi gli ottenne un posto lucroso e un assegno reale per la moglie e pel figlio.

* * *

Questo può dare un'idea del cuore di Madama di Pompadour, che non era poi così cattivo, come troppi dànno a credere. Anche su lei, come sulla Maintenon, grava una *leggenda*; ma in senso inverso: sulla moglie di Luigi XIV, di bigottismo; sulla favorita di Luigi XV, di sfrontatezza e di libertinaggio sfruttatori.

Già si sa che non era uno stinco di santa; ma in posto d'onde poteva nuocere a molti e molto, non pensò che a difendersi; protesse, s'intende, coloro che la lodavano, ma anche letterati ed artisti, massime se sfortunati, e alle volte anche se contrarii a lei.

Di Gian Giacomo Rousseau, che avea scritto, alludendo a lei (quantunque egli, nelle *Confessioni*, neghi l'allusione), preferire la moglie di un carbonaio alla ganza di un re, si vendicò astenendosi dal nuocergli e alle volte, pare, proteggendolo.

Buona in fondo, e di molto spirito, se non di molta scienza e intelligenza, essa non merita lo strazio continuo che ne fanno quella specie di critici e di giornalisti ebdomadari, che hanno abilità solo a razzolare negli scandali delle corti settecentesche: piccoli ed inocui avvoltoi, a cui non par vero di calarsi sempre sulla stessa preda e di trovarla inesauribile.

A confronto di lei, val la pena di presentare ai lettori la figura di suo fratello, il Marchese di Morigny, tutta intera nella lettera che egli scrisse alla sorella, quando seppe del denaro mandato al povero Boissy.

E' un curioso documento del tempo. Mai forse nel secolo e nel regno che più protesse i letterati, anche immeritevoli, fu scritta una più cruda requisitoria contro di essi.

Merita proprio di essere riferita.

«Vedo, cara sorella, che avete una gran voglia di far delle pazzie. Che cosa importa a voi, se v'è un autore di meno a questo mondo? Ve ne sono anche troppi.

«Sono essi una specie d'insetti che ci divorerebbe in proporzione che si moltiplicano, per poco che noi li incoraggiassimo. Che il diavolo se li porti tutti quanti sono, essi e i loro scritti, e se non possono vivere, che schiattino!...

«Rappezzino piuttosto delle scarpe vecchie, il che sarà loro più glorioso e più utile. In quanto a me penso sia un mezzo eccellente per purgare il mondo da questi perniciosi insetti, l'ucciderli con la nostra avversione e lasciarli crepar di fame in mezzo agli applausi...

«Finalmente siccome non amo parlare di cose da nulla, e costoro son meno che nulla, il mio parere era che Boissy dovesse lasciarsi morir di fame, almeno per dare un esempio salutare, e intimorir tutti gli altri....»

Che ve ne pare?

Se, per mia disgrazia, voi foste della medesima opinione, a me non resterebbe che deporre, spaventato, la penna. Come fo', se non altro, per non annoiarvi, andando troppo per le lunghe...

B. Chiurlo.

Fra libri e giornali

Prontuario di posologia dei rimedii più usati nella terapia infantile, del D.r A. Conelli — Ulrico Hoepli, editore, Milano — pag. VIII - 186.

La mancanza di un criterio generico secondo il quale si possa uniformemente proporzionare le dosi dei rimedi all'età dei piccoli ammalati senza nuocere in alcun modo al loro delicato organismo, è stata sempre lamentata, e questo esercizio della medicina riesce uno dei più spinosi per il giovane professionista. L'egregio D.r Conelli vi provvede ora con un eccellente volumetto nel quale i principii rigorosi della scienza non vanno disgiunti da una fondata e larga pratica professionale.

Una dotta e geniale introduzione spiega lucidamente gli intenti del libro, illustra il metodo seguito, e presenta un ricco prontuario, con le caratteristiche, e dosi, d'ogni medicina. E' un lavoro fatto con molta diligenza, pel quale si è tenuto conto di quanto di meglio fu acquisito nelle cliniche anche dell'estero; e dovrà riescire quindi una guida preziosa e indispensabile ai medici e ai farmacisti.

Riti e costumanze nuziali a Corfù.

Il fidanzamento — Matrimoni in casa — Lutto abbandonato — Lo scambio degli anelli — Gli sposi incoronati — Comunione col pane e col vino — I salti delle corone — Dolce tempesta — Stefàni! Stefàni!... — In capo al letto — Non voltarti mai indietro! — Matrimonio in campagna — Banchetti e balli per tre giorni.

Il rito nuziale cattolico, se non perfettamente ed in ogni suo particolare, è quasi uguale dappertutto — cosicchè di esso non mi sono interessato.

Dirò invece qualche cosa del matrimonio celebrato col rito ortodosso e delle costumanze nuziali, intorno a cui presi qualche informazione, confidando di non far cosa discara, almeno ad una parte dei lettori, poichè la curiosità di conoscere le usanze di altri paesi è sempre viva e diffusa.

* * *

Fra le costumanze, ne va ricordata una che precede il matrimonio: il modo del fidanzamento, che nell' isola di Corfù acquista un' importanza speciale: i due fidanzati si scambiano gli anelli dinanzi ai parenti e quello scambio vale come solenne promessa, cui nessuno dei due potrebbe mancare senza incorrere nel pubblico disprezzo. Il fidanzamento compiuto a quel modo ha valore quasi non meno della funzione religiosa e del contratto civile.

Quegli anelli, il giorno delle nozze, il sacerdote benedirà con tutta la maestosità del rito; quegli anelli sono fin da allora compagni inseparabili nella vita dei due promessi, «fino alla morte e al di là».

Lo scambio degli anelli avviene con una festa famigliare, in casa della sposa; somiglianza con la consuetudine ancora in vigore, nelle nostre campagne, per la quale i genitori del promesso (magari accompagnati dal *missete)* si recano nella casa di lei *«a contentà»*, a combinare definitivamente «l'affare».

* * *

Sembra un po' strano, a noi, che la cerimonia degli sponsali, celebrata dal *papà* o sacerdote ortodosso, consista in un misto di funzione religiosa e di solennità civile; tanto che i registri del sacerdote servono per l'anagrafe del Comune: ciò che, del resto, avveniva anche tra noi, prima del 1871. Più strano che la funzione si compia, per solito, in casa della sposa: onde il tinello — e qualche volta la camera, addirittura — è chiesa e municipio... e salotto da caffè, poichè, alla cerimonia, segue nel medesimo il rinfresco. — Anche il sacerdote cattolico si reca a celebrare il matrimonio in casa; e vi si recheranno forse anche il rabbino e i preti delle altre comunità; ma non ebbi occasione di apprenderlo.

* * *

Gli invitati convengono all'ora stabilita in casa della sposa. Nel mezzo della stanza dove si compirà la funzione, è improvvisato l'altare (diciamo pure così): un tavolo, con due candelabri e le candele accese; sul tavolo, il Vangelo ed altri libri del sacerdote contenenti le preghiere adatte.

Nulla di triste deve turbare la gioia degli sposi; tutte le invitate devono indossare vesti bianche o per lo meno chiare: se taluna portasse lutto per una recente sventura, deve smetterlo, almeno per quel ritrovo; e se la stessa sposa vestisse ancora il corrotto, da quel giorno lo abbandona.

Ella *deve* essere in bianco. Un lungo velo bianco fissato a sbuffi sul capo, le scende per le spalle e le si rannoda sul petto, dove le appuntano una o due piccole rame d'arancio fiorite. Nell'abbigliarsi, in altra stanza — come avviene anche presso di noi — l'aiutano sartrici e parenti.

* * *

Gli invitati sono già raccolti nel tinello. La cerimonia avviene di sera, sull'imbrunire. I due ceri ardono. Anche il sacerdote e il suo diacono sono già presenti.

Manca la sposa. Ma ecco: ella entra a braccetto del padre, che la offre ed affida allo sposo — mentre tutti gli sguardi sono a lei rivolti, tutte le bocche le sorridono. Da quel momento, si può dire, l'autorità paterna è finita: quella pallida fanciulla biancovestita e tremante fra la gioia e la temenza, sta per mutar consigliere e protettore: fra poco, avrà un altro prenome, sarà un'altra — una «donna», e non più una fanciulla.

I due fidanzati si dispongono presso l'altare improvvisato, dal lato opposto del sacerdote; al loro fianco, il compare: negli sponsali ai quali assistetti, un bel vegliardo, alto della persona così che avvantaggiava lo sposo di quasi tutta la simpatica testa, occhi svelti intelligenti, lunga barba fra il bigio e il bianco scendente fino al petto ampio, spalle ben riquadrate.

* * *

Incomincia la funzione.

Il sacerdote, coperto di ricche vesti, benedice anzitutto gli sposi, i loro parenti, gli astanti, tutti, anche i non presenti — la Chiesa ed i suoi ministri e il Vescovo...; e invoca da Dio che lo sposalizio sia benedetto così come le nozze di Canaan e fecondo di figli, e invoca da Dio che gli sposi mantengansi fedeli ai reciproci doveri...

Tutto questo il *papà* dice in tono alto e solenne — nella lingua stessa che gli sposi comprendono e parlano: in greco; e il diacono risponde ad ogni invocazione:

— Così sia.

Il sacerdote prende poi gli anelli d'impromissione, li depone sull' altare e li benedice. Quindi, con l'anello della sposa segna sulla di lei fronte la croce; e altra sulla fronte dello sposo con l'anello di lui, ribenedicendoli, e croci traccia in aria, nello spazio libero fra le due teste. Infine, a ciascuno degli sposi infila nell'anulare l'anello, pregando...

— Si inanella il servo di Dio, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo....

E continua la preghiera, continua l'invocazione d'ogni grazia celeste, mentre il compare scambia replicatamente gli anelli dall'anulare dell'uno a quello dell'altra, quasi a intrecciare la spiritual catena che annoderà le anime loro per tutta la vita.

* * *

— E tu, che al cospetto del Dio vero oggi ti costituisci capo di una nuova famiglia, ricordati che assumi verso la donna da te eletta questi e questi doveri... E tu, o fanciulla, che accetti il nuovo vincolo dal Signore benedetto e da me nel nome santo di Lui consacrato, ricorda tu pure che alti e santi doveri assumi...

E il sacerdote viene così enumerando i doveri dell'uno e dell'altro. Poi, leva dall'altare due piccoli cerchi — *corone*, le chiamano, (in greco, *stefàne)*: e li benedice. I due sposi, sempre in piedi, con il compare al fianco, dietro l'altare, intrecciano i due mignoli — il destro della donna col sinistro dell'uomo; e il *papà*, recitando preghiere, con una delle corone segna per tre volte la croce sulla fronte dello sposo e gliela pone quindi sul capo, ripetendo:

— S'incorona il servo di Dio, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo...

Prende l'altra corona, segna per tre volte la fronte della sposa con la croce e ripetendo le medesime parole gliela pone sul capo; poi dice:

— Signore e Dio nostro, in onore e gloria tua incorona i tuoi servi. Sopra la loro testa hai deposto corone di onorevol metallo. Hanno da Te cercata la vita e Tu gliel'hai data... Come la Chiesa si è sottoposta a Cristo, così la moglie deve sottoporsi al marito; e nello stesso modo che Cristo amava la Chiesa e di Lei si occupava e preoccupava come fosse parte di sè stesso, così il marito deve amare e curare la moglie, che, abbandonando la madre e il padre, diventa parte di lui...

E il *papà* ricorda le nozze di Canaan, alle quali assistevano Gesù in persona e la umile sua Madre, e la trasformazione dell'acqua in vino: le ricorda, come un augurio di abbondanza per la nuova famiglia che si sta formando. E invoca eguale copia di doni e benedice il vino e il pane — pezzettini di pane somiglianti a biscotti, intrisi dall'un dei capi nel vin rosso: il simbolo del corpo e del sangue di Gesù — e poi ne offre ai due: prima un pezzettino allo sposo, che vi morde e prende in modo da lasciarvi ancora traccia del vino, e il resto passa alla sposa, che tutto lo imbocca; poi, col secondo pezzettino, rinnova in senso inverso il medesimo atto simbolico. Perocchè, non sono forse i due coniugandi per diventare di due corpi un solo corpo e di due anime un'anima sola?... Ed ecco che nella comunione spartiscono tra loro il medesimo pane e il medesimo vino...

* * *

Altro simbolo.

Il compare postosi dietro gli sposi e incrociate in alto le braccia — mentre il sacerdote continua le sue preghiere e invocazioni, con cadenze di voce che danno l'idea d'una cantica grave, alla quale si associa il diacono — prende le sue corone e replicatamente le scambia da un capo all'altro.

— Isaia, rallegrati! La Vergine concepì e partorì il figlio Emanuele Dio e Uomo, Vergine beata... — intuona il sacerdote: un canto semplice, monotono.

— Santi Martiri, che vi siete incoronati della corona del martirio, pregate Dio per questi due, che nel suo nome si uniscono — risponde il diacono.

E n'esce una musica cadenzata. I due sposi fanno tre giri intorno all'altare. Il compare li segue e con mano veloce ripete il passaggio delle *Stefàne* (le corone) da una testa all'altra. Da tutte le destre, per tutti intieri i tre giri, sono contemporaneamente lanciati contro gli sposi confetti non più grossi di piselli, ch'essi calpestano, producendo uno scrocchiare come di grandine picchiante sui tetti.

Il sacerdote li va benedicendo, con il suo cantico lento, con i segni di croce tracciati nell'aria luminosa...

— Gloria a Dio, ai Santi, agli Apostoli, ai Martiri, che hanno sparso la buona parola in tutto l'Universo!.. Gloria a Dio trino e uno!...

Il terzo giro è compiuto. Il *papà* prende la corona dello sposo, ed augura:

— Fatti grande come Abramo, sii benedetto come Isacco e prospero come Giacobbe, compiendo la tua vita in pace e in giustizia e seguendo i comandamenti del tuo Signore Iddio...

Prende poi la corona della donna, e dice:

— E tu, sposa, fatti grande come Sara, e come Rebecca rallegrati e sii come Rachele prosperosa, compiacendoti col tuo stesso marito e osservando la legge; poichè questa è la volontà di Dio!

Dopo che queste invocazioni sono compiute, il *papà* ne pronunzia una terza, per le corone, in cui sembra personificarsi la coppia da lui benedetta:

— Dio Signore, queste due corone son pure e senza macchia. Fa che tali si conservino sempre, fino al giorno che Tu le riprenderai con Te, nella eternità....

* * *

— Stefàne! Stefàne!....

Questa parola si ripete insistente, dalle invitate, che vengono a raggrupparsi intorno all'altare. Non tutto è finito, sembra.

Difatti, ecco una giovinetta che porge al compare un lungo nastro di seta. Egli prende le due corone e le unisce e con quel nastro le avvolge bene strette... Così, d'ora innanzi, dovranno considerarsi allacciate e strette le vite degli sposi «sino alla tomba e al di là»!

Quelle due corone per tal modo avvolte, custodite entro ricca o povera cornice, secondo le possibilità della famiglia, tu le vedrai in ogni casa greca, sopra ogni letto nuziale...

Ad esse, anche nelle ore ultime della vita, e sieno pur lontane!, possa con sereno sguardo volgersi ciascun degli sposi e consolarsi che la sua vita sia trascorsa come una mite giornata autunnale, che può conoscere lievi offuscamenti di cielo, ma non conosce le tempeste.

* * *

Dopo, gli invitati — uomini e donne, indistintamente — vanno tutti a baciare gli sposi; segue il rinfresco, durante il quale, fuori della porta, si fa udire un'orchestrina più o meno intonata: sono dilettanti, son «professori», sono amici, venuti spontaneamente o chiamati, poichè la musica deve associarsi a questa, ch'è tra le solennità maggiori della vita.

Dolci, confetti, gelati, liquori si distribuiscono a profusione; si brinda agli sposi, si augura alle fanciulle presenti di trovarsi entro l'anno raccolt ancora, per le loro nozze; poi, la coppia felice parte per la campagna, dove si fermerà otto giorni almeno... Già: non i nostri frettolosi e incomodi viaggi di nozze, che c'involano tra nembi di fumo e lo strepitar dei carrozzoni e ci fanno lasciare in dieci e venti alberghi brandelli della nostra felicità; ma un breve tragitto per la bianca strada silenziosa nella notte e un tranquillo soggiorno magari in umile casetta, in un piccolo nido indisturbato, tra persone fidate e care, anzichè sotto gli sguardi indiscreti dei camerieri e dei curiosi.

* * *

— Non voltarti mai indietro!.. Non voltarti mai indietro!.. — si affannano parenti e amiche a raccomandare alla sposa, nell'accompagnarla fino alla vettura, mentre si ripete il gettito dei piccoli confetti. — Qualunque cosa vi accada per istrada, non ti voltare indietro, mai!...

No, no, sposa felice: non ti voltare mai, procedi per la tua via, diritta. A che ti volgeresti?.. a riguardare il passato?.. Forse per sentire il rimpianto de' tuoi placidi anni di fanciulla, forse per rivedere come in sogno, soffuse di un'aureola dolceraggiante, le figure di coloro che abbandonasti, taluna delle quali fu già strappata alle gioie ed ai dolori della terrena esistenza? — Non voltarti, non voltarti: il passato non è: godi il presente; procedi per la tua via, diritta, mirando all'avvenire.

Corso per balbuzienti.

Dopo gli splendidi risultati anche del Corso dello scorso Luglio, il noto specialista prof. E. Vanni, che *oltre 400 guarigioni* conta nel Veneto, ritornerà a Udine il 20 settembre per un altro corso di cura nelle scuole di Via Dante. I plausi dei Municipi, specialmente compreso quello del nostro on. Sindaco, provano che la cura è seria ed efficacissima. I difettosi non perdano l'occasione.

Cronaca Provinciale

Il XXVIII Convegno della Società Alpina Friulana.

Un po' tardivo, quest'anno, il Convegno della Società Alpina Friulana, causa il ritardo nella costruzione del nuovo Ricovero a Sella Nevea: ma le pioggie tanto frequenti nel mese passato, su in montagna, unite alla difficoltà del lavoro, impedirono una maggiore prestezza. Oggi però, l'edificio «che degnamente sostituirà l'ormai vecchio Ricovero», è portato a tal punto che (soggiunge la lettera d'invito) «non può sembrare fuor di luogo, ora, in fine di stagione, rallegrarci nell'esame del lavoro già eseguito e prendere gli auspici per un prossimo e felice suo compimento»:

E domenica, 27 corr. i soci dell'Alpina saliranno Nevea (confidiamo) in bel numero. La regione montuosa che son chiamati a visitare per quanto forse la più frequentata e nota del nostro Friuli, non cessa di essere quella che, con le ardite cime, con i nudi alti piani rocciosi, con i caratteristici ghiacciai, presenta maggiori attrattive e dà, meglio di ogni altra, l'idea dell'alta montagna».

Il programma reca:

Partenza da Udine il sabato (ore 17.15) e pernottamento a Chiusaforte — domenica, alle 4 30, s'imprende la.. passeggiata: alle 6, arrivo a Saletto; alle 7 circa, a Pian di qua (m. 651) con fermativa di mezz'ora e refezione presso la cascata del Rio Montasio; alle 8, arrivo a Stretti; alle 9.30, arrivo a Nevea; alle 10, visita al nuovo Ricovero, e comunicazioni dei tre presidenti: Alpina, Circolo Speleologico e «Pro Montibus» che sono le tre società unite per questo convegno; alle 11, pranzo.

Chi vuol ritornare a Udine la sera medesima, riparte da Nevea alle 15 e giunge a Udine col treno delle 21.25.

Altri forse preferirà scendere a Raibl, per rivedere la stupendo lago: e poscia da Raibl in vettura a Tarvis e da questo luogo per ferrovia a Pontebba, dove pernotterà per giungere a Udine alle 7.41 del lunedì.

Vi sono poi le

salite ed escursioni.

Una salita, al Jof del Montasio (metri 2754), partendo alle 3.30 del lunedì mattina dal Ricovero e arrivando alla vetta alle 8.30. Questi, ritornati a Nevea verso le 14, si fermeranno la notte a Chiusaforte, donde ripartirà per Udine martedì mattina alle 5.32 per essere alle 7.41 a Udine — se pure non preferirà tornarci lunedì sera scendendo dall'altipiano del Montasio direttamente a Pian di qua.

Altra salita, al Canin (m. 2592), partendo dal Ricovero nella domenica alle 15.30, per giungere alle 18.30 al Ricovero Canin. Da questo, nel domani alle 5 partenza per la vetta, dove si giunge alle 8.30 dopo aver attraversato il ghiacciaio maggiore ch'è a 2200 metri circa. Rifocillati con una prima colazione, si abbandona la vetta alle 9.30, si passa per Sella Grabia (m. 2034) e si fa una seconda colazione al Ricovero militare «Regina Margherita» (m. 1650) alle 15. Si discende a Prato di Resia (m 493; ore 19), e in vettura si va a posar le stanche ossa a Resiutta, donde nel domattina a Udine.

Resiutta.

— Gli appunti sul conto 1906.

Per miglior conoscenza delle polemiche intorno alle cose comunali di Resiutta, abbiamo creduto di pregare un amico perchè ci mandasse copia di quella parte di verbale dell'ultima seduta che vi si riferisce.

Eccola integralmente:

«I consiglieri Zuzzi Gustavo ed Aristide e Suzzi Giuseppe invitano il Segretario ad inscrivere a verbale le seguenti osservazioni:

Parte Passiva

Costruzione Stufe. La spesa è esagerata poichè avrebbesi dovuto economizzare L. 17.50.

Spese utilizzazione Boschi: non si può lodare l'operato degli Assessori Grofnauer e Linossi Luigi che si fecero retribuire le proprie prestazioni pel Comune con L. 3.50 al giorno, impiegando giorni 14. Figurano trasportati in Municipio 24 Steri legna; laddove in passato per il riscaldamento delle Stufe dell'Ufficio e scuole ne erano sufficienti dodici.

Sul Mandato N. 128 (Spesa costruzione di una Cancellata).

Si trovano enormi ed esagerate le specifiche del S.g. Antonio Beltrame, figlio del Sindaco, che fra altro fungeva da Cassiè e del Comune.

Sul Mandato N. 80 si osserva che i viaggi fatti dal Segretario sig. Malignani erano superflui, poichè gli affari potevano essere trattati per lettera. Così pure altro viaggio per prelevare 3 targhette dall'ufficio Registro di Tolmezzo poteva essere risparmiato.

Nei lavori eseguiti in via economica si osserva: che vi fu sperpero di materiale, e che negli stessi furono impiegati *parenti* di Assessori; e mancano diverse specifiche, e le delibere di Giunta talvolta sono di data posteriore al *Mandato*.

Non è bene assodato dove sia andato a finire il legname adoperato nelle armature. La spesa per vuotatura fogne non è ammissibile.

Bula.

— Decesso e funebri.

18. *(Car)*. Mercoledì sera, alle 19, moriva, dopo tre soli giorni di malattia, il signor Vitaliano Temporale di polmonite doppia.

Oggi, alle 8, seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi.

Apriva il mesto corteo il Circolo S. Luigi (sezione giovani) con bandiera; veniva quindi una rappresentanza della locale Società cattolica di M. S. di S. Giuseppe con bandiera; poscia le insegne religiose, la banda e numeroso clero.

Dopo la bara, riccamente decorata, venivano due corone; una del municipio in metallo e una della Società Filarmonica in metallo e fiori freschi; le rappresentanze e gran folla recante torcie.

Fra le rappresentanze e autorità, notammo; il consiglio comunale quasi completo; una rappresentanza della latteria del mercato; il segretario comunale sig. Luigi Marchetti, il prof. Rinaldo Calligaro, Don Davide Macuglia, direttore didattico, e una lunga schiera di compaesani.

Il corteo, dopo la messa in S. Stefano, proseguì pel cimitero di S. Bartolomeo.

Il defunto era presidente della Cattedra del mercato, consigliere comunale e del patronato scolastico, segretario della Società Operaia Cattolica e corrispondente del «Crociato.» Aveva solo trentatre anni e lascia la moglie e tre teneri figli.

— Disgrazia.

Questa mattina, certa Domenica Fantelli in Vezzio, trovandosi vicino alla ghiacciaia, ebbe una forte spinta da due cani in rissa; cadde in malomodo e si produsse una forte distorsione al piede destro con probabile rottura del perone.

Casarsa

— Festeggiamenti settembrini.

Domenica 20 corr. in ricorrenza della sagra di S. Croce si daranno vari spettacoli e fra questi: illuminazione, concerti, ballo popolare ecc..

S. Vito al Tagliamento.

— I lavori dei giovani artieri.

Domenica 20 sino alla successiva 27 corr. nella sala dell' *albergo* alla *scala*, gentilmente, concessa dalla conduttrice signora Maria Bragadin, verranno esposti tutti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1907-1908 dagli alunni della scuola d'arte, applicata all'industria.

Detta esposizione sarà aperta al pubblico dalle 14 alle ore 18.

Palmanova

— Dimissioni.

Il sig. Azzo Vatta ha dato le dimissioni dalla carica di presidente della Società Operaia. Si dice ancora che il sig. Vatta in breve rinuncierà alle diverse cariche che oggi occupa.

Queste dimissioni hanno una importanza straordinaria perchè è stato il sig. Vatta che promettendo il risorgimento di Palmanova ed usando mezzi che assolutamente non si possono approvare, causò la catastrofe della cessata amministrazione comunale e portò quel eccitamento negli animi che ancor oggi è vivo malgrado conservi un apparente stato di calma.

Ha quindi il sig. Vatta ormai esaurito il suo vasto programma? o crede forse con le dimissioni levarsi tutte le gravi responsabilità che si è assunto e delle quali deve rispondere verso il paese.

Sacile

— Il XX settembre al Ricreatorio educativo

Domenica XX settembre ha luogo al Ricreatorio aperto pel quinto anno da questo benemerito Patronato Scolastico una simpatica festa.

In tal giorno alle ore 2 pom. si farà la mostra e vendita dei lavori eseguiti in questi due mesi.

Seguiranno poscia giuochi e canti d'occasione e con refezione che verrà regalata ai bravi allievi.

Si prevede un buon concorso a questa festa geniale.

Maniago

— Altra seduta consigliare senza nulla concludere.

(Italo). 18. — Neanche oggi s'ha potuto far nulla circa la nomina del Sindaco e della Giunta.

Per la nomina del Sindaco il consiglio non era in numero; lo sarebbe stato invece per quella della Giunta. Il dott. Mazzoleni che primo ebbe la parola dice impossibile passare oggi alla nomina della Giunta mancando un preventivo affiatamento tra i consiglieri, onde mettersi daccordo sulle persone a cui affidare l'amministrazione del comune. Il consigliere Scagnetti propone allora di rimandare ogni cosa ad altra seduta. All'avv. Maddalena sembra una sconvenienza lasciare più oltre il paese senza un'amministrazione, e propone quindi di sospendere la seduta per dieci minuti per affiatarsi e poi passare subito alla nomina.

Del Mistro Angelo non ha fiducia in nessuna combinazione allo stato in cui trovasi oggi il consiglio, e per ciò crede che non resti altro che andarsene.

Ciò che infatti avviene, poichè i consiglieri uno dopo l'altro lasciano il loro seggio senza nulla concludere,

Su proposta del consigliere Vallan i consiglieri saranno convocati domenica in seduta privata per vedere se è possibile intendersi prima della prossima seduta pubblica, che avrà luogo venerdì 25 corr.

— Dimostrazione.

Durante la seduta nella sala consigliare erano venuti dalla frazione di Campagna parecchi uomini e anche tre donne (naturale ci volevano anche queste!) per reclamare che sia conservato loro il prete nella scuola.

Furono ricevuti, dopo il consiglio, dal f. f. Sindaco sig. Giuseppe Zecchini di Angelo, il quale li persuase che allo stato attuale delle cose egli nulla poteva fare, e che attendessero la composizione della nuova amministrazione la quale prenderà quei provvedimenti che crederà del caso.

Cividale

— Per il ricevimento della «Tarvisium»

I gitanti della «Tarvisium» troveranno qui il giorni 27 corr. lietissime accoglienze. Il ricevimento degli ospiti verrà fatto dalla stazione stessa dalle principali rappresentanze cittadine al suono della Banda. Verrà quivi formato il corteo che, procedendo per il viale della stazione, Borgo S. Pietro, via Ristori, e via Vittorio Emanuele Borgo di Ponte, si fermerà nel parco del Collegio Nazionale ove verrà offerto il vermout d'onore e si formeranno le squadre che da apposite guide verranno accompagnate a visitare i monumenti.

Alle tredici, in piazza del Duomo avrà luogo un pubblico concerto di Banda; mentre apposite vetture si troveranno a disposizione di chi preferisse fare delle gite nei nostri ammenissi dintorni.

— Disgrazia.

Giunge notizia da Ipplis che ieri colà una bambina, certa Anna Fedeli di anni 2, sia stata investita da un carro mentre usciva dall'aia.

Sul luogo fu chiamato d'urgenza il dott. Accordini.

— Conferenza socialista.

Domani, alle 10, il giovane socialista Canzio Cozzi parlerà su «La politica odierna dei conservatori». Speriamo nella sua indulgenza!

Cavasso Nuovo

— Il tentato suicidio di un nostro sottufficiale.

18 — Ci pervenne notizia da Conegliano che il nostro compaesano Romano Lavisa, d'anni 22 sottufficiale nella brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, di stanza a Conegliano, ritornato da qualche giorno da una lunga licenza, trascorsa in famiglia, si sparò due rivoltellate al petto. Egli, da qualche giorno, era pensieroso e taciturno.

Accorsi ufficiali e soldati nella di lui stanza, lo trovarono al suolo immerso nel proprio sangue, gravemente ferito. Stringeva ancora convulsamente una rivoltella d'ordinanza. Trasportato all'ospitale, ebbe le prime cure dai medici di turno, che riservarono il giudizio.

Le cause del tentato suicidio, vanno ricercate in forti dispiaceri amorosi.

Gemona.

— Consiglio Comunale.

(C.) Completo la mia relazione sulla seduta Consigliare ieri tenutasi.

Venne rimandata la nomina dei Revisori del Conto per l'anno in corso, come pure la nomina dei Commissari per la revisione delle liste elettorali.

A rappresentanti consorziali per la nomina della Commissione di I. istanza Imposte Dirette, furono nominati i sig. Celotti D.r Liberale. Della Marina Sebastiano, Bisetti Edoardo, Fedrigo-Perisutti avv. Federico, Fantoni Guido, Pittini Giuseppe fu Domenico, Stefanutti Tomaso, Stroili Leonardo, Zozzoli ing. G. Batta.

Fu approvato il Regolamento Comunale per la costruzione delle case coloniche e quello della vendita del latte, il quale (fra le altre cose) stabilisce che a partire dal 1 Novembre tutti i venditori di latte debbono essere muniti di regolare licenza rilasciata gratis dall'ufficio municipale.

In seguito al voto messo dal Ministero della Guerra per la costruzione del ponte sul Tagliamento nei pressi di Braulins, il Consiglio delibera di associarsi al Comune di Trasaghis per le dovute pratiche affine di ottenere la revoca di tale veto.

Si approva la rinnovazione per un altro triennio del contratto di abbonamento della tassa di fabbricazione della acque gazose al sig. Giacomo Falomo, verso il corrispettivo di L. 300 annue.

Per la costruzione di un lavatoio in località Battiferro fu dato incarico alla Giunta.

Essendo riuscite vane le pratiche per far desistere i sig.ri Baldissera Giuseppe e Raffaelli Vittorio dalla rinuncia, alla carica di Consiglieri comunali, ed essendo prossime le parziali elezioni amministrative; su proposta del Consigliere D.r Polese furono senz'altro accettate le loro dimissioni.

Fu accolta l'istanza di Giordani Riccardo per contravvenzione al Regolamento sull'acquedotto, non essendo egli titolare dell'utenza.

Su proposta del consigliere d.r Polese fu rimandata a dopo le prossime elezioni la discussione sul bi-

lancio preventivo del comune per l'esercizio 1909, deliberando di mantenere per ora la sovraimposta comunale in L. 1.13, salvo però alla nuova amministrazione di apportare le credute varianti.

Fu deliberato di ridurre le spese di spedalità da L. 255. — a L. 150 a certo Goi Pietro fu Pietro, in seguito a sua istanza.

In seconda lettura fu approvata la gratificazione di L. 20. — agli spazzini comunali.

Tolmezzo

La misera fine di una donna.

(Per telef.) 19. — Ieri mattina, certa Amalia Mainardis, quarantenne, di Amaro, partiva dal suo paese insieme ad un fratello e ad altre persone per recarsi a raccogliere foraggi ad un suo stavolo, situato sul dorso dell'Amariana, lontano circa 3 ore di cammino.

La povera donna, percorrendo il sentiero di montagna erto e ripido, non si sa se ponendo un piede in fallo, o colta da malore, fatto sta che cadde e precipitò giù per la montagna per circa cinquanta metri, andando a fermarsi a ridosso d'un faggio.

Il fratello di lei, tutti gli altri della comitiva corsero in suo soccorso e la raccolsero sanguinante. Formata alla meglio una portantina, la caricarono e la trasportarono a casa. Poco dopo adagiata a letto, però, la disgraziata moriva, in seguito a commozione cerebrale per la frattura del cranio.

Porcia

Un annegato nel Meduna.

La morte voluta.

19 *(per telef.)* — Ieri sera, certo Giordano Fornasier d'anni 24, pittore alle dipendenze dei fratelli Boile di Visinale, i quali hanno assunto i lavori di pittura nel palazzo del nostro sindaco sig. De Mattia, ritornava a casa, come il solito, insieme ai suoi principali. Quando furono sul Meduna, tra Fratta e Visinale, il Fornasier volle a tutti i costi, malgrado l'opposizione dei fratelli Boile, attraversare il fiume, molto profondo in quella località. E insistette di voler guadarlo a nuoto, vestito com'era, ridendosi di quanto gli dicevano i principali, che gli facevano notare la temerarietà dell'impresa.

Non era neppur giunto nel mezzo dell'acqua, che il disgraziato scomparve, nè lo si vide più ritornare a galla, malgrado tutte le ricerche.

Si crede abbia voluto suicidarsi. Lascia la moglie e un figlio.

Pubblicazioni friulane

IPPOLITO NIEVO. — *L'anfiteatro morenico del Tagliamento e le successive fasi glaciali.*

ID. ID. — *Il metedo geologico nello studio militare del terreno.*

Questi due *Estratti* pubblicati quest'anno in due Riviste di Roma riguardano il Friuli studiato dal punto di vista geologico, di una regione cioè che il Taramelli chiama la «terra promessa del geologo». Nel primo lavoro il D.r I. Nievo dimostra una grande conoscenza della vallata del Tagliamento stendentesi da Venzone a Ragogna, conoscenza che solo i sopraluoghi possono dare col valido aiuto delle tavolette 1:25.000 del nostro Ist. Geog. Militare. I cordoni morenici sono dall'A. nettamente delineati, ed ogni lembo del terreno fatto oggetto d'osservazione e di studio. Egli espone le tre fasi glaciali successive sino allo stabilirsi dell'attuale idrografia e dice le ragioni che militano in favore della sua teoria. Lavoro minuto e diligente che merita d'essere completato con altre osservazioni.

Del secondo lavoro d'indole militare — il D.r Nievo è Capitano di artiglieria — poco se ne può dire. Sono studi teorici applicati alla Regione Friulana, ed in cui la precedenza di un metodo (il geologico negli studi geografici) vorrebbe mostrarsi all'evidenza. In rapporto all'arte militare, questo studio ha certo più valore, data la competenza del Cap.o Nievo, che, come suo zio «il poeta soldato» può chiamarsi «il geologo». Laureatosi a Torino nel 1907, insegnò storia militare nell'Accademia torinese, ed ora entrato nel servizio attivo, occupa i cosidetti ozii estivi negli studi prediletti. Ch'Egli trovi imitatori!

(*Biblis*).

Cronaca Cittadina

LE ESPOSIZIONI RIUNITE

Volatili e amici dell'uomo.

La mostra degli animali da cortile voliera a parco, inauguratasi ieri mattina, è cominciata un po' alla rovescia, se vogliamo, perchè prima dell'inaugurazione la Giuria aveva reso pubblico il suo verdetto su quanto trovasi esposto. Che sia stata determinata a far questo per sbrigarsi presto, non lo crediamo; ma piuttosto forse per non aver pensato bene al controsenso cui si esponeva, ed al pericolo che si giudicasse precipitato il suo giudizio, tanto precipitato da essere preceduto all'inaugurazione.

Così le critiche al giudizio e anche le scenate — ce ne furono, iesi stesso, non poche! — si ebbero per tempo fra espositori e membri della Giuria, la quale non ha voluto conservare troppo a lungo certe, illusioni perchè (specialmente alcuni mercanti) vi sono espositori con presunzioni alquanto fuori luogo e specialmente dalla stampa pretendono di essere incensati e portati ai sette cieli con più o meno merito, facendo poi i gradassi se l'incenso manca. Abbiamo qui sul tavolo una lettera d'un tal mercante, il quale s'è risentito mica poco perchè non l'abbiamo nominato, l'altro ieri! Anzi ci s'informa che alla mostra si sia espresso a nostro riguardo in certo modo da lasciar comprendere che non sia molto abituato a trattare colle persone per bene. Ma son miserie: e passiamoci sopra...

* * *

Una delle mostre più importanti è quella del sig. Umberto Trentin di S. Donà di Piave, il quale presenta le collezioni più interessanti di animali da cortile, voliera e parco. Ha esemplari superbi delle razze di lusso blach-red, bantam, selvich argentata, olandese nera con ciuffo bianco splendida, more a seta del Giappone, Frisè del Chili argentata ecc. Delle razze da prodotto; padova dorata, argentata, hondon, campinè argentata, Aoliana dorata, Laugshan nera, Malines coucou, Wiandotte argentate e dorate, Orpinton fulva, malines bianca e faverolles. Delle razze giganti espone splendidi esemplari: bianca ermelinata e cocincina fulva. Dei palmipedi, ha bellissimi prodotti di oche piacentine bianche e nere, anitre di Pechino e di Rouen, faraone bianche e lilla; Conigli bleu e fuoco, conigli dell'Himalaia; colombi pavone argentati, gozzuti francesi neri e altri esemplari: insomma una mostra completa, sorprendente.

* * *

Il marchese Massimo Mangilli ha pure una mostra importantissima e degna di tutta l'ammirazione per la bellezza dei prodotti, davvero magnifici. E sono suoi gli ammiratori numerosi palmipedi che guazzano nella vasca centrale del recinto e il famoso trampoliere che sembra un sovrano in mezzo alle oche e alle anitre, un sovrano superbo della sua bellezza e del suo portamento.

Nell'interno del padiglione espone soggetti splendidi di galline: langshan nere, bianche, gialline, pleumont-rok, orpinton nere, italiane dorate e argentate.

Fra i palmipedi, sono bellissime le sue oche piacentine, Danubio, Cignoidi Tolosa; le anitre Pechino e Rouen.

Notiamo qui che tanto il sig. Trentin quanto il marchese Mangilli espongono bellissime cappretto asiatiche.

E' degna poi di nota l'imponente mostra di colombi del marchese Mangilli, mostra che raccoglie ben 72 copie svariatissime, da lusso e da carne.

Il D.r Antonio Lion di Padova si presenta con i suoi prodotti ricchi e superbi fuori concorso. E' una mostra completa e di soggetti ricercati di galline: padovana nera, polverara nera, olandese, padovana argentata, more a seta, gigante padovana bantam bianca e dorata, malines coucou Amburgo, Cocincina pernice, langshan, brama armelinata. Di palmipedi espone anitre di Barberia e Germania reali. Ha poi questi soggetti di colombi: sottobanca sauri, casalini, pavoncelli bianchi, sottobanca gialli e neri; pavoni bianchi e pavoni bleu.

Il D.r Carlo Marzuttini ha presentato bellissimi soggetti di galline faraone crescinte e allevate senza bisogno di cure, allo stato diremo così selvaggio. Ecco un bel problema risolto: prepararsi dell'ottimo cibo senza spendere!

Barazzutti Lorenzo di Tolmezzo espone galline polverara bianche e anitre comuni; il sig. Giovanni Blasoni di Udine una coppia di giganti; il sig. Domenico Plaino di Udine anitre nostrali; Giovanni Cosattini da Zompitta anitre barberia; Giuseppe Moretti di Udine, andalusa bleu, bantam bianche argentate e dorate nonchè conigli diversi; Moreale Regina papagalli cacatoa e fagiani; Edoardo Melchior papagalli, canerini e uccelli esotici; Giovanni Masotti di Tricesimo papagalli parochetti e cocatoa; Augusto Palmamarini polli e conigli; G. Del Pra colombi di lusso; il Co. Riccardo Strassoldo bellissimi esemplari di conigli da carne; Giorgio Pontoni di Premariacco una collezione ammiratissima e superba di colombi di lusso, da carne e viaggiatori; il Senatore di Prampero, conigli da carne; il dott. Carlo Someda di Martignacco, polli delle razze piccole e di lusso; il conte Romualdo Onesti Cattaneo di Vicenza splendidi fagiani; Anderloni di Udine uccelli bellissimi da gabbia; Attilio Feruglio di Planis belle anitre; Giovanni Biasoni, un superbo gallo; Maddalena Marcolini Toscano, splendidi fagiani; Carlo Scoda, uccelli diversi e altri.

In un chiosco poi, che serve da segretaria, nell'interno del padiglione sono esposti alcuni quadri dipinti del sig. G. B. Marzuttini, rappresentanti animali e paesaggi. Sono discreti; forse, un po' duri. Ottime fotografie di cani, pollerie e paesaggi espongono Annibale Morgante e L. Pignat.

—

Per conchiudere: anche negli animali da cortile, i friulani che vi dedicano qualche cura sanno riuscir non inferiori agli allevatori di altre città e Provincie. Ma bisogna che molti, se non tutti, si persuadano che anche il pollaio, anche il coniglio, richiedono queste cure; e si abbandonino i sistemi empirici finora seguiti della grande maggioranza.

Altri premiati nelle pollerie.

Categoria 7. — Palmipedi — classe I. med. arg. grande più L. 10 al March. M. Mangilli per anitre; med. arg. a Del Fabbro Zeffiro per anitre; med. arg. a Plaino Domenico per anitre; med. nominativa d'arg. a Trentin per anitre di Barberia; med. nominativa d'arg. a Trentin per anitre di Barberia nere; med. bronzo a Borazzutti Lorenzo per anitre; med. nominativa di bronzo al sig. Trentin per anitre di Pechino; med. nominativa di bronzo allo stesso per anitre di Rouen. — Classe II. med. arg. grande più L. 10 al March. M. Mangilli per oche; med. arg. o L. 15 al sig. Trentin per oche; med. bronzo o L. 10 al sig. Regogna Antonio di Pordenone per oche.

Categoria 8. — Classe I. med. arg. a Edoardo Melchior per amazzone; med. bronzo a N. N. per amazzone. Classe III: med. arg. al March. M. Mangilli per cacatoa; med bronzo a Edoardo Melchior per cacatoa. Classe IV: med. arg. al March. M. Mangilli per ara azzurra. Classe V: med. arg. al sig. Mosotti per parrocchetto.

Sez. 1 cat. 1 Cl. 3. Diploma di med. d'oro più L. 20 al sig. Trentini per razze di polli giganti.

Sez. 1 cat. 4. Medaglia gr. d'arg. e L. 10 al sig. Trentini per un gruppo di faraone bianche.

Sez. 1 cat. 9. Medaglia d'arg. al sig. Burghart per una gru. Id. Id. Riccobelli di Tarcento per un'aquila.

Le premiazioni per la frutticoltura, orticoltura e giardinaggio.

La Giuria della Mostra di orticoltura e giardinaggio, composta dai sigg. Armellini Luigi presidente, Mizzau Giuseppe vice-presidente, Dorigo dott. Domenico, Luchino Luchini, Dorta dott. Jachen segretario ha assegnato ieri le seguenti

PREMIAZIONI:

Consorzio Antifilosserico Friulano diploma d'onore, Stabilimento Agro-Orticolo di Udine (Sao), fuori concorso), grande diploma di onore e di merito, R. laboratorio di chimica agraria, riparto controllo semi, diploma d'onore, Collezione Cantarutti (varietà di frutta propagandate e diffuse dal compianto sig. Federico Cantarutti) diploma di merito, Circolo Agricolo di Tarcento diploma di benemerenza.

FRUTTICOLTURA.

Amministrazione sig. Sbuelz Giovanni di Savorgnano del Torre medaglia d'oro del Ministero; Coletti Giuseppe di Alnicco med. d'oro, Loi Pietro di Pagnacco med. d'oro del Comune di Pagnacco, Caratti conte Andrea di Paradiso med. d'oro, Amministrazione fallimento Stroili e Pasquali idem, Rechsteiner cav. uff. Federico di Piavon di Oderzo idem.

con medaglia d'argento dorato: Clavara Giovanni di Rodda, Campicello della Scuola di Ovaro, Mizzau Luigi di Beano, Veritti Angelo di Paradiso, Giardiniere Amministrazione Pecile - S. Giorgio della Richinvelda,

con medaglia d'argento; Azienda cav. dott. Rubini di Spessa di Cividale, Michelini Camillo (amministrazione contessa Agricola di Risano), Billia Lucia di Pagnacco, Girolami Giuseppe di Fanna di Maniago, Biasutti dott. Giuseppe ed ing. Giulio di Villafredda. Cussig Pietro di Oltretorre, Angeli Fratelli di Tarcento, Rovere Luigi di Coja, Ballico Enrico di Spilimbergo, Di Lorenzo Giovanni di Precenicco, Magrini dott. Arturo di Ovaro, Ragogna conte Antonio di Torre di Pordenone, Masotti cav. Ugo di Pozzuolo Zanuttig Maria di Moimacco, D'este Riccarco di Udine, Grillo dott. Umberto di Martignacco, Springolo Fratelli di S. Vito al Tagliamento, De Brandis conte cav. dott Enrico di S. Giovanni di Manzano, Coan Giuditta di Cimetta.

con medaglia di bronzo: Del Mestre Lino di Pagnacco piccola, Colonia Alpina di Frattis grande, Codutti Pietro di Pagnacco idem., Toniutti Giuseppe di Nogaredo di Prato grande, Floreano Leonardo di Trasaghis grande, Gragnano Carlo di Udine piccola, Tomada Alessandro di Villafredda idem. Cussig Valentino di Oltretorre grande, Dri Domenico di Romandolo idem., Coos Pietro di Romandolo piccola, Beltramini Leonardo di Villafredda idem., Cojaniz Costantino di Tarcento idem., Miani Pietro di Villafredda idem, Della Giusta abate Paolo di Tarcento idem, Treppo Tissin Valentino di Sedilis idem., Ceschia Giacomo di Nimis idem., Antonini Giovanni dei Casali del Cormor idem., Cimbaro Maria di Ciseriis idem., Canciani dott. Giacomo di Varmo grande, Monis Pietro di Udine piccola, Joan Nicolò di Gonars grande.

ORTAGGI.

Vittorio Domenico di Udine, I.o premio lire 40, Di Giusto Domenico di Udine II.o Premio lire 25, Milocco Giuseppe di Godia II.o Premio lire 25, Fosca Angelo di Udine III.o Premio lire 10, Nonis Pietro di Udine medaglia di bronzo grande, Cressatti Marzio id. id. Cosattini Renzo di Alnicco id. id.

FLORICOLTURA.

Stabilimento Rho & C. Medaglia d'oro, Beggio Giudita medaglia d'oro, Limonta Giovanni Giardiniere del «Sao» medaglia d'oro, Beggio Giuditta Medaglia d'argento d'orato, Beggio Giuditta medaglia d'argento, Limonta Giovanni medaglia d'argento, Stabilimento Rho & C. medaglia d'argento, Stabilimento Rho idem, Montoli Carlo medaglia di bronzo grande, Limonta Battista medaglia di bronzo idem. Billia Lucia medaglia di bronzo piccola.

MACCHINE

per macchina innestatrice Mamoli Glauco, rappresentante la Ditta Gasser medaglia d'argento.

La Giuria ha inoltre creduto di dover assegnare un Diploma di Merito al signor Gasparini Antonio Giardiniere Capo Municipale per i lavori di decorazione dei locali della Mostra.

L'esposizione dei cani

Le prove sul terreno di lunedì

Oggi si è aperta l'esposizione dei cani, riuscitissima.

Il merito principale di questo successo va dato ai componenti il Comitato, e specialmente al signor Romolo Panseri che, valendosi dalla sua autorità di valente allevatore e delle vaste conoscenze fra gli appassionati di tutta Italia, seppe indurre a partecipare alle nostre feste allevatori di Milano, Pisa, Alessandria, Venezia ecc.

I cani esposti, di ogni razza, sono circa 250.

Notevoli: i canili del sig. ragioniere Ciro Matteucci di Pisa, con 6 setters irlandesi il cui valore si aggira sulle 5 mila lire; del cav. Ulisse Bosisio di Milano che presenta 6 setters irlandesi fra i quali primeggia «Champion Kerry Star» reputato il miglior fieldtrialer d'inghilterra; del sig. Carlo Poggi di Valmadonna in quel di Alessandria, con 6 pointers.

Fra questi c'è anche «Campion Roval Dau» vincitore per tre anni consecutivi del Challenge Club per il miglior pointer nato in Italia. Questo campione esce dall'allevamento del sig. Romolo Panseri.

Una mostra numerosa è quella del nob. Giuseppe De Reali di Treviso, che espone 22 cani di razza diversa.

In questo gruppo c'è anche il famoso «Wild Kinis Sons», setters inglese che ha vinto nelle pincipali prove sul terreno d'europa, più di diecimila lire di premi.

La mostra comprende bracchi italiani, spinoni italiani, griffoni a pelo lungo, spinoni tedeschi, griffoni Roltals, Bracchi tedeschi, Pointers, Setters inglesi, setters nero fuocati, setters irlandesi, Cochers, Springers, Bassotti, Fox-Terriers, Segugi italiani, Harriors, Fox Hounds, levrieri a pelo raso, levrieri russi, S. Bernardo, Leomberger, Danesi, cani da pastore italiani, Collie, Buldogs e Boxer, barboni, volpini e cani di Dalmazia.

Ecco i nomi degli ospositori:

Attanasio E., Udine, Bulfoni Cesare, Codroipo, Botrè Ettore, Pordenone, Bardusco Rag. Marco, Udine, Bono Eugenio, Portogruaro, Bonarco Luigi, Portogruaro, Bosisio Cav. Ing. Achille, Via Leprandi 12, Milano, Barnaba Geom. Umberto, Buia (Udine) Baracchini Pietro, Via Mercato, Buia, Brosarola de Massa Co. Carlo, Feltre.

Canciani Doretto, Varmo, Cav. avv. Cavarzerani, Gemona, Cattaneo Onesti Co. Romualdo, Vincenza, Clama A. Artogna, Chiesa d'Istria Co. Luciana - Via Bellavista 105, Torino, Campeis dott. Giuseppe, Udine, Ciboldi Achille, Cremona, Corradini Corradino, Udine, Cornet Conte Carlo, S. Lucia di Piave.

De Carlo Carlo - Via Tiberio Deciani 48, Udine, De Pallis Cav. avv. A. Cividale. De Reali nob. Giuseppe, Treviso, Dal Torso Nob. Carlo, Udine, Della Bianca Valentino Driolassa, Teor, Donati Ernesto, Latisana, Di Colloredo Mels Rodolfo, Risano, Del Negro Rino, Portogruaro, De Rosa Carlo, Via Ugo Foscolo 12, Trieste, Del Fabbro Zeffiro, Udine, De Gleria Lucio, Udine, Di Colloredo Mels Giuseppe, Udine.

Foligno Cav. Decio, Portogruaro, Filaferro Guido, Palazzolo della Stella (Rivarotta). Floriò Co. Filippo, Udine, Fiorellini Antonio, Pontebba, Fabris-Ferrari Maddalena, Udine, Foschi Arnaldo, Forlì.

Gennari A., Pagnacco, Guarnieri Angelo, Feltre, Gropplero Conte Andrea, L., Spressiano, Gropplero Ciconi Beltrame Co. Margherita, Udine, Gerardini Maffeo, Via S. Nicola 12, Brescia, Gera Nob. Pietro, Conegliano.

Herrnhut Hans Torre Bairo, Canavese (Torino).

Libois Maddalena - Via Dei Mille 4, Torino, Lebreton Alberto, Treviso, Lambertenghi Dott. Luigi, Busto Arsizio.

Minisini Francesco, Udine, Matteucci Rag. Ciro, Pisa, Mainardi co. Gian Lauro, Codroipo, Mussinano dott. Giuseppe, Tolmezzo, Mansutti Attilio, Venezia, Morelli-Rossi Giuseppe, Udine, Muselli Gino, Portogruaro.

Novelli Ezio - Via Savorgnana, Udine, Masturzio Ettore, Sampierdarena, Nodus Leonardo - Via Cappuccini 15, Gorizia.

Pariani Angelo, Ginese (Stresa), Panseri A. Romolo, Udine, Pettenarsi Giuseppe, Cremona, Pecile Giuseppe, Udine, Pecile Antonio, Udine, Paggi Carlo, Valmadonna.

Rubazzer Silvio, Udine, Rosa Eugenio, Vercelli, Rigo Rag. Ettore, Udine, Radice dott. Rino, Voghera.

Segala Rag. Ivo, Udine, Stecchini Nob. Gerolamo, Sandrigo (Vicenza), Someda De Marco Dott. Carlo, Ceresetto (Martignacco), Soglia Tenente Pietro, Udine, Santi Enrico, Udine.

Toscano Marcolini Maddalena, Udine, Trentini Umberto, S. Donà, Tamburlini Antonio, Udine, Toppani Rag. Innocente, Udine.

Vanni degli Onesti Gino, Fagagna, Vallon Graziano, Udine, Valle Carlo, Via Cussignacco, Udine.

Zotti (delli) Dott. Gino, Venezia.

* * *

Lunedì prossimo dalle 8 in poi, nei prati gentilmente concessi dal dottor Giacomo Perusini, in Planis, avremo le prove sul terreno; ad esse sono inscritti circa trenta cani e gli appassionati di cani e di caccia potranno ammirare fra gli altri anche questo straordinario campionato.

Mercato-concorso Torelli.

Elenco dei premiati

Mattaloni G. B. Pavia d'Udine e Venier G. B. di Buttrio, Sez. I.a, Cat. I.a Grande dipl. med. d'arg. e L. 15; Candellotto Antonio Percotto, Bolziccò Pietro Pavia d'Udine e Bortolotti Giuseppe Codroipo, Dipl. id. id. e L. 15; Modonutti Antonio Orsaria, id. id. di bronzo e L. 15; Fabbro Giuseppe Selvuzzis, F.lli Moretti Risano, Venier G. B. Buttrio e Paolini Pietro Pavia d'Udine, id. id. id. e L. 10; Barbiani Eugenio Cividale, Venier G. B. Buttrio, Pagnutti Luigi Pavia d'Udine, Rigo Antonio e Candussio Antonio Sammardenchia, Della Savia Giuseppe Moruzzo, Meroi Domenico e Zuccolo Luigi di Buttrio, attest. di I.o grado e L. 5; Battistutte Francesco Risano, F.lli Mulloni Grupignano e Buccino G. B. Palmanova, id. di merito di II grado; R. Scuola Agraria di Pozzuolo e Cirio Giacomo, Sez. I.a Cat. II.a med. d'arg. e L. 15 del Comune di Udine; co. Quirini Vicinale di Buttrio, Tosolini Antonio Cavallico e Cossetti dott. Ernesto Pordenone, I.o, II.o e III.o id. di bronzo e L. 10 dell'Assoc. Agraria; Sartor Pietro S. Vito al Tagliamento e Della Santa Giuseppe Moruzzo, I.o e II.o id. id. id. e lire 10 della Camera di Commercio.

Puro Sangue: Meroi Redento Buttrio, Sez. II.a Cat.a II.a diploma di grande med. d'arg. di I.o grado; co. Panciera di Zoppola S. Vito al Tagliamento, id. id. id. di II. grado; co. Panciera di Zoppola S. Vito al Tagliamento, id. di med. d'argento.

I visitatori.

L'affluenza dei visitatori continua notevole. Oltre gli allievi della Scuola agraria di Gorizia, visitarono ieri le mostre gli allievi della Scuola agraria di Pozzuolo, accompagnati dal loro direttore prof. cav. Rossi.

Concerto.

Questa sera alle 20.30, nel recinto avrà luogo un concerto della banda di Pozzuolo.

Doni in denaro e medaglie alle Mostre.

— Il Circolo agricolo di Tarcento ha fatto pervenire sei medaglie alla mostra di floricoltura, orticoltura e frutticoltura.

— La Banca Cooperativa di Udine ha fatto pervenire alla mostra stessa una medaglia d'argento grande.

— Il sig. Giovanni Sbuelz di Tricesimo due grandi medaglie d'argento dorate.

— La Banca Cattolica ha elargito L. 50, quale suo concorso per assegnazione premi alle attuali mostre.

— Giunta municipale.

1. Vista la domanda presentata dall'Unione Esercenti in nome e nell'interesse degli esercenti l'industria della panificazione e della pasticceria per ottenere a termini dell'art. 5 della legge 22 marzo 1908 N. 105 deroghe al divieto del lavoro notturno in occasione di fiere, festività speciali etc.

delibera

di disporre la pubblicazione della domanda all'albo pretorio per la durata di 15 giorni, affinchè gli interessati possano presentare le osservazioni e le proposte che stimano opportune.

2. Ha nominato la Commissione per il giudizio sul merito dei concorrenti alla borsa di studio legale della fondazione Marangoni.

3. Ha deliberato di erogare nella ricorrenza del XX settembre la somma di L. 1000 alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite ai poveri del Comune.

4. Preso atto della situazione del concorso per la borsa di studio Gorgo, ha deliberato a termini del disposto dell'art. 14 dello Statuto della fondazione, di pubblicare avviso per il conferimento di una grazia dotale di L. 140 a favore di una donzella maritanda di Udine.

— Una inaugurazione al Museo.

Domani, alle 10.30 nella sala maggiore del Civico Castello — oratore l'on. dott. Luigi Cavalli dei Mille. Senatore del Regno — sarà inaugurata la Collezione, che per atto munifico del dott. comm. Gabriele Fantoni viene nel Ruseo del Risorgimento ordinata in apposita sala, che del Donatore porterà il nome.

— Il nostro deputato on. Solimbergo

si trova a Berlino, alla Conferenza interparlamentare per la pace, di cui facemmo ieri cenno.

— Il concordato Stroili.

Fu stampato ieri, che il cav. Daniele Stroili offre, a titolo di concordato, il 25 per cento ai creditori del banco; andava detto invece che **offre il 52 per cento:** una posposizione di cifre fu causa dell'errore tipografico, il quale costituiva un notevole errore di calcolo.

— Le scuole agrarie d'oltre confine a Udine.

Ieri i professori e gli allievi delle Scuole Agrarie italiana e slovena di Gorizia, visitarono le Mostre riunite, l'Associazione Agraria Friulana, la Latteria Perusini, i vivai e le serre dello Stabilimento Agro-Orticolo «S. A. O.»

La comitiva dei goriziani, oltre 60 persone, fu accolta ovunque con cordialità e simpatia.

— Fiori d'arancio.

Ieri il sindaco univa in matrimonio la marchesina Giuseppina Mangilli col signor Giuseppe Morelli de Rossi della nostra città, sindaco di Santa Maria la Longa. Erano testimoni all'atto il march. Francesco Mangilli ed il dott. Costantino Perusini. Alla sposa gentile, il sindaco offriva la tradizionale penna d'oro e il solito libretto legato in bianco.

Ci scrivono da Santa Maria che i consiglieri e il segretario di quel Comune fedelmente interpretando i sentimenti della popolazione, fecero pervenire allo sposo un'elegante pendola da tavolo, accompagnando il dono di un'affettuosa lettera firmata da ciascuno di essi, nella quale pregano di apprezzare del modesto ricordo solamente il significato di stima e di gratitudine.

Numerosi e splendidi doni ricevettero gli sposi anche da altri.

Alla coppia felice, l'augurio di veder continuate le tradizioni di operosità per il pubblico interesse e di bontà delle loro famiglie.

— Oggi l'assessore Conti univa in matrimonio la signorina Elvira Santi con il capitano d'artiglieria Mario Romanelli. Alla sposa, unitamente alla penna d'oro, fu regalato il solito libretto legato in bianco, con miniature in argento e monogrammi. Auguri.

— Un uomo in preda ai vermi.

La scorsa notte le guardie di p. s. s'imbatterono in certo Agostino Sinico d'anni 46 di Varmo, che s'aggirava scalzo per le vie in uno stato da far ribrezzo, per le condizioni dei suoi piedi, piagati e rovinati. I vermi s'erano annidati nelle piaghe, corrodendo...

— Non vi fanno male quelle bestiaccie? — gli chiesero le guardie.

— Oh, mi rosein un pôc (mi rosicchiano un po') — rispose filosoficamente il Sinico, alquanto sborniato.

Trasportato all'ospedale, il dott. Marzuttini in una sommaria visita riscontrò che non soltanto i vermi s'erano innidati nei piedi, ma anche in altre parti del corpo.

Il Sinico fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

— **La Chiesa evangelica e il XX settembre.**

Domani, nella Chiesa evangelica di Mercato Vecchio, in commemorazione del XX settembre, sarà tenuta alle 18 dal nuovo pastore sig. Ugo Bazoli una conferenza, preceduta e seguita dal canto d'inni patriottici.

— **Programma.**

Programma Musicale che il 79 Reg Fanteria eseguirà domenica 20 settembre in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia «Konig Stephan» — Beethoven
3. Valzer «Se enata Spagnola» — Metrà
4. Cavalleria Rusticana Parte 2. — Mascagni
5. Fantasia «Reminiscenze Italiane» — Severi
6. Marcia Turca — Mozart

Le disgrazie di ieri.

Braccio fratturato. — Il bambino Egidio Bertoli di anni 4 di Pocenia fu trasportato ieri sera qui all'ospitale col braccio destro fratturato. Il poverino, assiso sopra un carro, ne cadde in seguito a un forte balzo improvviso dei buoi.

Il dott. Cattini che visitò il bambino; gli riscontrò la frattura intrarticolare dell'omero destro, che giudicò guaribile in un mese.

Il Flober è pericoloso. — Lo scolaro Pietro Marchesini d'anni 13 di Sebastiano, ieri, in piazza Garibaldi, giuocando con un piccolo flobert, causò l'esplosione della cartuccia e si ferì non gravemente alla coscia destra. Dovette ricorrere per le cure al dott. Marzuttino assistente dell'Ospedale.

Il ginocchio della tessitrice. — La scorsa notte, verso l'una, ricorse all'Ospedale l'operaia tessitrice Adele Martiucig, di anni 17, di Udine, per farsi medicare contusioni al lato esterno del ginocchio riportate in seguito a caduta.

L'antomobile e il cavallo. — Certa Rosa Billigoi, maritata Tonutti di anni 32 di Godia, veniva a Udine sopra un carro, tirato da un cavallo, quando, per il passaggio di un automobile il cavallo s'imbazzarì e fu travolta, riportando contusioni ai piedi. Ricorse all'ospedale per farsi fare il certificato, decisa a chiedere risarcimento dall'automobilista. Il medico le giudicò guaribile in 8 giorni.

La disgrazia dell'attrice. — La giovane attrice Emma Zamperia, di anni 16, che trovasi qui colla compagnia, ritornando da Martignacco in bicicletta, cadde malamente, riportando contusioni al gomito sinistro. Dovette ricorrere per le cure all'ospedale. La poveretta era disperata, per le contusioni riportate!

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA

Questa sera alle ore *20.30* prima rappresentazione dell'artista burattinaio *Francesco Campogalliani* con la brillante commedia «Un re soldato semplice».

Chiuderà lo spettacolo un caratteristico «balletto bolognese».

Domani seconda rappresentazione.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Non poteva aver esito migliore la serata di ieri sera. Numeroso pubblico applaudì tanto le bellissime ed interessanti proiezioni quanto i pezzi concertati eseguiti dal violinista sig. Nardelli e dalla pianista sig.a Bianchi.

Per questa sera soltanto si ripete: **Ho premura!** comica. **Il denunziatore** dramma ed **Un colpo di fulmine** comicissimo.

Domani domenica nuovo ed attraente programma:

La pesca nelle acque basse dal vero. **Padre e figlio impiegato** comica. **La maestrina** dramma. **Inconvenienti della birra,** esilarante piccantissima.

— **Sala Volta Via Manin.**

Quest'oggi in questo Cinematografo verrà dato una novità appena uscita di fabbrica, non ancora passata per nessuna macchina e nemmeno posta in vendita. Ecco pertanto l'interessante programma:

1. **La divinazione del pensiero** alta novità.
2. **L'errore d'un padre,** ultimo capolavoro tragico della rinomata casa Pathe di Parigi.
3. **Un giovane virtuoso,** comicissima.

Si prevede un bel concorso di pubblico ad ammirare questo bellissimo spettacolo.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. 25.70 a 26.— il Quint.
id. da l. 20 10 a 21.— l'Ett.
Segala da l. 15.— a 15.25
Granoturco da l. 12.75 a 13.50
Granoturco nuovo da l. 12.— a 12.60
Trifoglio da l. —.— a —.— il Qt.
Pomodoro da l. 6.— a 8.—
Patate da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. 16.— a 22.— il Quintale
Tegoline da l. 15.— a 18.—

Frutta.

Pere da l. 13.— a 40.— il Quintale
Pesche da l. 12.— a 70.—
Mele da l. 10.— a 20.—
Susine da l. 12.— a 18.—
Fichi da l. 10.— a 16.—
Nespole da l. 10.— a 15.—
Uva da l. 16.— a 25.—
Noci da l. 30.— a 35.—

Sequals

Un tenente morsicato.

18 Oggi verso le 11 il Tenente di Cavalleria Guido Carini, già di guarnigione a Udine, transitando in bicicletta per Lestans fu morsicato alla gamba sinistra da un cone credesi di proprietà del sig. G. Batta Bozzer.

L'fficiale si recò dal medico e al Municipio per espletare le pratiche del caso.

Il presente numero consta di sei pagine.

Esposizione del lavoro e dell'industria a Roma.

Abbiamo ricevuto, da Roma, il programma della Esposizione del lavoro e dell'industria che ivi si terrà dall'ottobre al dicembre prossimo, e che comprende le seguenti categorie: Agricoltura e alimentazione — industrie varie — Meccanica — Previdenza e cooperazione — Concorsi speciali.

Presidente del Comitato esecutivo è il Deputato per la Carnia dott. comm. Gregorio Valle. Vi è una Presidenza onoraria, della quale fanno parte uomini illustri e noti in tutta Italia, come S. E. Bettolo, il generale Viganò, S. E. Rattazzi ecc. e un Patronato d'onore, fra i cui membri troviamo stimati industriali e commerciali, spiccate e competenti personalità delle Camere legislative fra cui l'on. Morpurgo.

L'on. Valle, in una breve lettera premessa al programma, spiega lo scopo di questa Esposizione, ch'è duplice: eliminare lo sfruttamento degli incettatori la cui influenza è così sentita sui prezzi delle industrie, avvicinando consumatori e produttori; ed offrire a tutti i lavoratori un campo per poter mettere in mostra i risultati delle loro energie e trarre utili ammaestramenti dalle osservazioni del pubblico e dall'esame del lavoro altrui. E soggiunge che a raggiungere completamente l'intento e perchè l'Esposizione assuma la sua vera fisonomia, si è stabilito di dare liberamente ingresso al pubblico, ed il posto gratuito nella Mostra a quegli operai che, impossibilitati a sostenere le spese relative, avessero dei lavori propri da esporre.

Auguri che la cosa riesca secondo i desideri dei promotori.

L'incidente delle bandiere nazionali respinte.

La «Corrispondenza Romana», organo ufficioso del Vaticano, pubblica una nota in cui dice che è ridicolo parlar di bandiere italiane respinte e persino oltraggiate. Questa affermazione, il giornale del Vaticano la basa su questo: che oggi (esso afferma) *non vi è politicamente altra bandiera italiana che quella del Governo del Re d'Italia*; quelle erano *bandiere cattoliche coi colori italiani*... e poichè sono eguali, nei colori, alle bandiere italiane; è bene, naturalmente, «che non siano «ordinariamente ammesse alla pre«senza del Papa, per un'evidente «convenienza che i nostri avversari «dovrebbero dal loro punto di vi«sta apprezzare non meno di noi»... perchè, ammettendole, si darebbe al fatto «un significato politico «contro il quale sarebbero i primi «a protestare coloro i quali oggi «protestano per il non permesso «passaggio delle bandiere». — Cosiffatti ragionamenti ci sembrano troppo sottili per reggersi.

Nota poi, che il Papa ha rimesso alle bandiere tricolori sequestrate, la medaglia commemorativa: il che basta, conclude, a dimostrare l'assurdità dello sdegno degli anticlericali.

Ieri, poi, una delle bandiere tricolori — e precisamente quella di S. Giovanni Dealsalle di Massa Carrara — fu lasciata entrare nella Basilica Vaticana alla messa celebrata dal pontefice e fu insieme colle altre da lui benedette.

Ieri, ricorreva il giubileo sacerdotale del Papa. Le solenni feste giubilari seguiranno in ottobre; nondimeno, la giornata di ieri fu solennizzata.

Il mese dei Congressi

— Quello della «Dante Allighieri» fu ripreso ieri a Chieti: fu acclamata Brescia a sede del congresso futuro in Vaticano.

— Un po' di vivacità si ebbe ieri al congesso della gioventù cattolica italiana in Roma. Fu approvato di istituire presso ogni circolo giovanile, una sezione di studii sociali; e le associazioni giovanili cattoliche d'Italia a provvedere, da sole o d'accordo con altri cattolici sodalizi, alla maggiore diffusione dell'istruzione elementare.

— A Offord, nell'Inghilterra, si è radunato il Congresso delle religioni (il secondo della serie: il primo si è tenuto a Parigi nel 1900). Fra le altre cose, il prof. Haupt sostenne la tesi che Gesù Cristo non è un ebreo, ma è di origine ariana; vi era in Galilea, afferma egli appoggiandosi a vari testi, una colonia ariana, e ad essa apparteneva Gesù Cristo.

— La Conferenza interparlamentare di Berlino *(Vedi cronaca)* ascoltò ieri la lettura di un telegramma dell'Imperatore in risposta a quello indirizzatogli nel giorno precedente.

Fra le altre cose, fu approvato ieri la seguente mozione del deputato prof. Brunialti; «è necessario, è anzi urgente unificare le leggi sulla lettera di cambio in modo che vi sia una sola legge cambiaria internazionale». — Fra coloro che ieri parlarono, vi fu l'on. Santini che tene un discorso in tedesco, sulle armi subacquee.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

La vedova ed i figli del compianto

Cav. Osvaldo Radina-Dereatti

sentono il dovere di esprime i sentimenti del loro animo memore e grato a tutti coloro che in queste ore angosciose vollero dare loro tante prove di interessamento e di affetto. In ispecie ringraziano i signori Professori Pennato, Auzilotti e il dott. Cominotti per le fervide premure dedicate al loro caro estinto, e manifestano al d.r Luigi Sacchi medico di Arta, tutta la loro profonda ed infinita gratitudine non soltanto per l'assidua cura prestata ma anche per le tante prove di intelligente e delicata bontà e sincera amicizia.

APPENDICE 212

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— La maggior nostra soddisfazione sarà quella di sapervi, signora contessa, felice — mormorò appena distintamente.

Gianna s'asciugò una lagrima poi disse:

— Oh! perchè il mio nonno non mi ha palesato che due cuori generosi e devoti lavorano alla salvezza di mio padre, invece di farmi tanto soffrire?

— Perchè il signor duca sperava tranquillizzarzi meglio dandovi per sicura e prossima la liberazione del signor conte. Egli ha agito così a fin di bene.

— Povero papà! povero nonno! — mormorò Gianna chinando il capo. Ma subito dopo lo rialzò e disse: — Come poco fa mi avete parlato francamente, favorite rispondere con uguale sincerità alle domande che vi farò.

— Ve lo prometto signora contessa.

— Colui ch'io ho sposato, Massimo Decauville, non s'è mai presentato in questa casa dopo il giorno?... — domandò Gianna la cui voce tremava.

— Sono due giorni solo che io compio il mio ufficio d'intentento nella vostra casa e non posso rispondervi di mia scienza. Ho udito però ch'egli non si è mai presentato.

— Neppure per chiedere mie notizie?

— No.

— Non sapete se abbia scritto o fatto dire qualche cosa a mio nonno?

— Il duca di Verneuil non sa neppure dove si trovi.

— Benissimo, è quello che volevo. Massimo Decauville ha compreso che tra me e lui tutto è finito.

Fermond provò un senso di gioia a queste parole.

— Ed ora ditemi, signor Fermond, credete voi che io possa ottenere il divorzio?

— Nulla vi si oppone, signora, ma il mio umile parere sarebbe di venire ad una conciliazione.

— Tra me e Massimo Decauville? Oh! no mai, mai, io l'odio quell'uomo, l'odio a tal punto di avere ribrezzo di me stessa per averlo amato. Saranno lunghe le pratiche che dovrò fare per ottenere il divorzio?

— Molto lunghe infatti.

— Ebbene parleremo di ciò più tardi, quando mio padre potrà essermi vicino per consigliarmi. Ricordatevi, signore, che voi avete in me una persona riconoscente per tutta la vita. Fate che il papà mio mi sia restituito presto.

— Oh! signora, è questo il mio maggior desiderio. Io sono il vostro schiavo più affezionato — disse il giovane con passione.

— Volete invece essere il mio amico, il mio confidente? — domandò Gianna con un angelico sorriso.

— Oh! sono indegno di tanto onore!

— Qua la mano, signor Fermond. Da questo momento noi abbiamo stretto un vincolo di amicizia che mai dovrà scogliersi.

— Ma, signora, io non sono che il vostro intendente.

— Voi siete un cuor leale e generoso. Ho tanto bisogno io di sapermi circondata di persone che mi abbiano ad amare. Accettate dunque la mia amicizia?

— Con entusiasmo — disse il giovane i cui occhi sfavillarono di gioia.

— Voi mi direte tutto ciò che farete?

— Tutto, signora.

— Mi metterete a parte delle vostre indagini, di tutte le vostre pratiche per provare la innocenza di mio padre?

— Sì, nulla vi nasconderò, dovessi incorrere nella collera del signor duca e del mio ottimo amico e benefattore il signor Lacroix.

— Mio nonno v'avrà detto di tacermi ogni cosa, io me lo immagino — disse Gianna sorridente.

— Sì, signora, ed ha aggiunto che io dovrò impedire a vostro... al signor Massimo Decauville di giungere sino a voi.

— Oh! si! Per nessuna cosa al mondo io voglio vederlo. Se mai si presentasse in palazzo fatelo scacciare dalla servitù.

— Ma signora — mormorò il giovane confuso ma col cuore pieno di gioia.

— Nulla al mondo varrebbe a ottenergli il mio perdono, credetelo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7,58; O. 10.55. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.35.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.49; O. 21.26; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 9.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.47; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908